

la rivista di **en**gramma
2008

65-68

La Rivista di Engramma
65-68

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 65-68
anno 2008

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **65-68** anno **2008**

65 giugno/luglio 2008

66 settembre/ottobre 2008

67 novembre 2008

68 dicembre 2008

finito di stampare gennaio 2020

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-18-6
ISBN digitale 978-88-98260-87-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *65 giugno/luglio 2008*
- 106 | *66 settembre/ottobre 2008*
- 266 | *67 novembre 2008*
- 322 | *68 dicembre 2008*

66

settembre/ottobre

2008

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 66

Barin | Calandra | Fontana | Longo | Mazzucco | Morachiello
Paronuzzi | Rodella | Zanchetta

L'ARCO ONORARIO E TRIONFALE ROMANO

A CURA DI MARCO PARONUZZI E LAURA ZANCHETTA

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, anna fressola, anna ghiraldini, laura leuzzi, nicola noro, marco paronuzzi, marina pellanda, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

© 2019

edizioniengramma

La Rivista di Engramma n. 66 | Settembre/Ottobre 2008

www.engramma.it

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

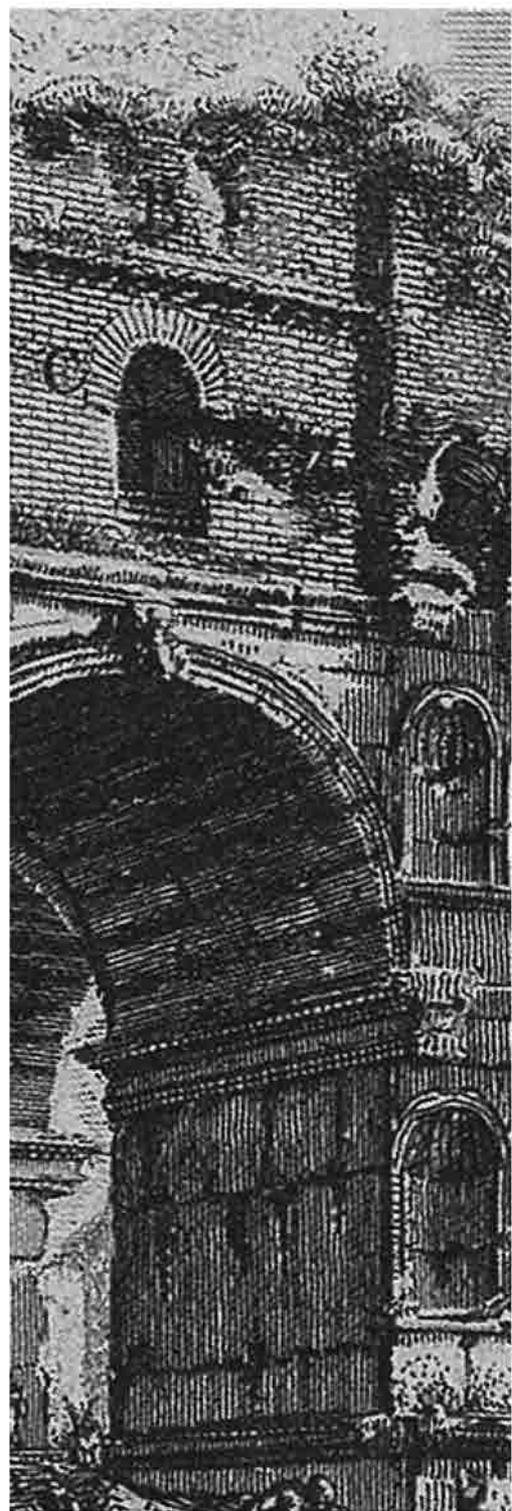
this is a peer-reviewed journal

ISBN carta 978-88-98260-11-9

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

SOMMARIO

- 7 | ARCO E TRIONFO NELL'EPOCA IMPERIALE ROMANA
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 11 | L'ARCO TRIONFALE E ONORARIO ROMANO
Vincenzo Fontana, Paolo Morachiello
Apparato iconografico a cura di Alessandra Pedersoli
- 75 | CARATTERE E FUNZIONE DELL'ARCO ONORARIO ROMANO
Katia Mazzucco
- 85 | REPERTORIO DEGLI ARCHI ONORARI E TRIONFALI ROMANI
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 109 | MAPPA DELLA DIFFUSIONE DELL'ARCO ONORARIO E TRIONFALE NEI
TERRITORI DELL'IMPERO ROMANO
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 117 | L'ARCO ONORARIO: I MODELLI NUMISMATICI
Giacomo Calandra di Roccolino
- 127 | MATERIALI PER LO STUDIO DELL'ARCO DEI GAVI A VERONA
Elisa Longo, Katia Mazzucco, Federica Rodella
a cura di Katia Mazzucco
a cura di Katia Mazzucco
- 145 | MATERIALI PER LO STUDIO DELL'ARCO DI GIANO
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 155 | MATERIALI PER LO STUDIO DELL'ARCO DI AOSTA
Claudio Barin
- 157 | ENTRARE NELLE CITTÀ. A PAROLE
Katia Mazzucco



ARCO E TRIONFO NELL'EPOCA IMPERIALE ROMANA
Editoriale di Engramma n. 66

Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta

In questo numero di "Engramma" vengono pubblicati alcuni contributi sull'arco onorario e trionfale romano, che nella forma documentata dalle fonti indirette e dai resti archeologici, è attestata dal I secolo a.C. al IV d.C. (da Augusto a Costantino) ed è da considerarsi una invenzione architettonica propria dell'età imperiale romana.

Così Plinio il Vecchio menziona l'"invenzione" dell'arco:

Columnarum ratio erat attolli super ceteros mortales, quos et arcus significant novicio inventu.
Plinio, *Naturalis Historia* XXXIV, 27

La novità romana che l'autore latino denuncia non risiede nell'utilizzo dell'arco come elemento strutturale. È vero che nel repertorio morfologico della composizione architettonica romana l'arco e la volta rappresentano sintagmi strutturali caratteristici, a differenza del sistema trilitico proprio dell'architettura greca. Ma è altresì vero che importanti esempi di strutture ad arco sono rintracciabili già nell'architettura egizia, assira e persiana, ma anche ellenistica ed etrusca, tanto che molti autori fanno risalire le origini dell'arco proprio alle porte urliche etrusche. L'arco è una forma architettonica "di nuova invenzione" (*novicio inventu*) per la re-invenzione semantica del suo significato: l'arco viene isolato, liberato dalle masse murarie e privato della funzione strutturale primaria, monumentalizzato e investito di una forte carica semantica leggibile nel significato proprio di 'onore' e 'trionfo'. Una semantizzazione così chiara ed evidente comporta il primato del significato — rituale e celebrativo — sulla funzione.

Per la sua autonomia semantica, emancipata dalla funzione strutturale, nell'ambito degli studi sull'architettura romana antica, l'arco è stato anche oggetto di critiche ideologiche, volte a stigmatizzare la 'vanità' del trionfalismo imperiale:

Tali grandiosi giocattoli [...appaiono...] invenzioni tanto grandiose quanto irrilevanti nella loro vanità [... ma purtuttavia] con le loro dediche austere, nitidamente scolpite, costituiscono un aspetto di quel culto della personalità che stava alla base dell'idea imperiale. Hanno quindi il loro posto nella storia, un posto insigne. Mortimer Wheeler, *Arte e Architettura romana*, [Londra 1964] Milano 2003, pp. 163-171

Nel contributo di Paolo Morachiello e Vincenzo Fontana (tratto dal volume *Architettura romana*, di prossima pubblicazione), viene descritta la genealogia e la tipologia architettonica dell'arco onorario preceduta dalla descrizione del rituale del trionfo. Fin dall'età repubblicana, l'arco onorario e la cerimonia del trionfo sono la massima onorificenza concessa dal Senato al condottiero che, detenendo *l'imperium maius*, avesse riportato una schiacciante vittoria contro il nemico: nel saggio, sciogliendo un nesso funzionale diretto tra arco e trionfo, si sottolinea come l'arco sia un monumento celebrativo e onorario destinato a fissare per sempre, con la monumentalità della struttura e con la precisione della menzione nell'epigrafe dedicatoria, il ricordo di un personaggio illustre — l'imperator o, più raramente, una gens o un magistrato benemerito. Nel ricco contributo, Paolo Morachiello — in un avvincente viaggio nel tempo (dall'età tardo-ellenistica al IV secolo d.C.) e nello spazio (attraverso i confini delle Province romane) — presenta la morfologia dell'arco, mediante la descrizione di alcuni dei più famosi archi onorari e trionfali che costellano il territorio dell'Impero.

Le coordinate storiche della nascita e della diffusione dell'arco onorario coincidono dunque con quelle di Roma imperiale, tra Augusto e Costantino. In verità, restano nelle fonti testimonianze di archi eretti già in epoca repubblicana, ma si tratta di casi isolati, difficilmente assimilabili alla tipologia e al significato simbolico che l'arco onorario e trionfale assume in età imperiale. Tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del IV d.C., il tipo dell'arco conosce un'eccezionale diffusione, non solo a Roma e nella penisola italica, ma in tutte le province conquistate dalle legioni romane.

Pubblichiamo qui una edizione rivista e integrata del Repertorio di tutti gli archi onorari e trionfali romani ad oggi conosciuti: il lavoro si basa sulla collazione critica tra il primo elenco pubblicato da Massimo Pallottino alla voce 'Arco Onorario e Trionfale', nell'Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale (vol. I, Roma 1958), l'aggiornamento della medesima

voce, a cura di Sandro De Maria, in *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale*, (suppl. II, vol. I, Roma 1994) e l'elenco pubblicato sempre da Sandro De Maria nella sua monografia *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana* (Roma 1988). Accanto all'elenco (e da incrociare con esso) una Mappa interattiva degli archi nel territorio dell'Impero Romano consente di visualizzare la diffusione e la collocazione geografica dei monumenti nei confini dell'Impero.

Nel suo contributo, Katia Mazzucco propone un'analisi e una lettura critica delle fonti testuali antiche sull'arco, e mette in luce come le prime associazioni tra arco e trionfo siano in realtà piuttosto tarde, da far risalire al III secolo d.C., nelle dediche presenti sugli archi eretti dagli *imperatores* nelle provincie africane. E soltanto nel IV secolo d.C., nelle pagine di Ammiano Marcellino, ricorre la locuzione *triumphalis arcus*. Saranno poi le raccolte medioevali dei *Mirabilia urbis Romae* e i trattati degli umanisti quattrocenteschi a consolidare stabilmente la denominazione secca degli archi romani come archi trionfali. Nel contributo viene sottolineato come il termine *fornix* venga utilizzato inizialmente in un senso per così dire neutro, con il significato di passaggio voltato, fino a quando, in epoca imperiale, il ricco apparato ornamentale associato alla forma-*fornix*, non conferirà all'arco un nuovo significato che prevaricherà la sua funzione, connotandolo, appunto come vuole Plinio, come *inventum novicium*.

Giacomo Calandra di Roccolino sposta l'attenzione sulla rappresentazione degli archi nella monetazione romana. Augusto, che anche alle monete affidò la sua 'politica dell'immagine' (per parafrasare un'espressione di Paul Zanker), per celebrare le proprie gesta e per propagandare la sua, nuova, politica architettonica, farà effigiare sul verso di alcuni conii tre diversi archi.

Nella terza sezione di questo numero monografico si presentano sotto forma di materiali per lo studio dell'arco onorario e trionfale romano alcuni contributi realizzati da giovani studiosi e studenti: Elisa Longo e Federica Rodella sull'Arco dei Gavi di Verona, Marco Paronuzzi e Laura Zanchetta sull'Arco di Giano e Claudio Barin sull'Arco di Aosta. Gli interventi presentati sono spunti di approfondimento e di ricerca, su alcuni edifici studiati durante i corsi di Archeologia Classica della Facoltà di architettura dell'Università IUAV di Venezia.

A chiusura del numero, un contributo di Katia Mazzucco, ci riporta ai giorni nostri. L'installazione *Borrowing you* dell'artista Arthur Duff a Castelfranco Veneto, riapre, oggi, quel rapporto controverso tra ingresso e città, alla base di ogni rituale del trionfo romano. Come sottolinea l'autrice "l'installazione di Duff, di fatto, non alimenta alcuna retorica dell'ingresso", ma inscena una singolare entrata a/con parole in città.



pdf realizzato da Associazione Engramma (spero sia l'ultimo)
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Elisa Bastianello
editing a cura di Christian Toson
Venezia • dicembre 2019

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2008**
numeri **65-68**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.